1867

N° 178

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE



FIRENZE, Lunedì 1° Luglio



# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 3758 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Art. 3. La presente legge avrà effetto dal 1° luglio 1867.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

---

*Relazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio sull'ordinamento del corso normale per gl'insegnamenti nautici.*

Che le professioni di capitano, di costruttore navale e di macchinista esigano largo corredo di cognizioni attinte a svariati rami dell'umano sapere, è una verità sulla quale niuno che siasi occupato della quistione può nutrire il menomo dubbio.

Con la creazione degli Istituti RR. di marina mercantile e delle Scuole nautiche, il Governo del Re ha voluto appunto soddisfare al bisogno di dotare la nostra marina di un personale che alle qualità sortite dalla natura accopiasse quelle che solo può fornire la scienza.

Se non che a svolgere tutta l'utilità che gli istituti e le scuole sono capaci di produrre, è necessario fornire questi stabilimenti d'insegnanti per ogni riguardo eccellenti. Oltre all'ingegno, alla dottrina ed allo zelo, fa mestieri che essi vi apportino una perfetta conoscenza dei metodi speciali e più pronti ed efficaci coi quali devono i diversi rami della scienza essere trattati davanti ad un uditorio, che per proprie abitudini di vita, per anteriori studi e per futura destinazione, riveste caratteri affatto peculiari e distinti. La quale necessità, più ancora che negli istituti e nelle pubbliche scuole di nautica, si fa sentire nell'insegnamento privato di queste materie. Fa d'uopo che la libertà d'impartire questo insegnamento e quella di riceverlo, per non degenerare in perniciosa licenza, venga regolata da savie norme e da prudenti discipline; e che l'autorizzazione di esercitare la professione di privato docente supponga, in chi la ottiene, quelle guarentigie di idoneità che il civile consorzio ha il diritto di domandare a chi assume il gravissimo còmpito di preparare la gioventù ad una delle più ardue ed impotanti carriere.

In quella guisa medesima che quando si volle assicurare al paese un buon numero di valenti maestri e maestre nell'insegnamento primario, si crearono scuole magistrali destinate appunto a formare ai metodi più razionali una generazione di educatori della puerizia e dell'adolescenza; in quel modo del pari che nel R. Museo industriale di Torino fu aperto nello scorso anno un corso normale per gli insegnamenti industriali e professionali, che vanno prendendo un felice svolgimento in Italia, così il Ministero reputò, non che conveniente, necessario seguire il sistema medesimo in ordine agli insegnamenti nautici.

E poichè l'istituto R. di marina mercantile esistente in Genova, riunito qual è ad uno dei più fiorenti istituti tecnici industriali e professionali, ricco di un prezioso materiale scientifico, già per lunga serie di anni accumulato, e residente in una delle più cospicue città marittime del Regno, offriva tutte le più desiderabili opportunità per aprirvi un corso normale sotto ogni rispetto capace di soddisfare i sopradetti intendimenti; poichè d'altronde la creazione di siffatto corso normale nel genovese istituto era espressamente preveduta nell'art. 3 del R. decreto 1° ottobre 1865, il sottoscritto proporrebbe di invitare alcuni egregi professori a fare un corso trimestrale sulle più importanti materie degli insegnamenti della gente di mare, e di emanare in proposito le seguenti disposizioni.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 3 del R. decreto 1° ottobre 1865, n° 2577;

Decreta:

Art. 1. È istituito per l'anno 1867 un corso normale di lezioni sugli insegnamenti nautici.

Art. 2. Il corso normale sarà fatto durante i mesi di settembre, ottobre e novembre 1867 presso l'Istituto Regio di marina mercantile in Genova.

Art. 3. Gli aspiranti maestri dovranno far pervenire la loro dimanda d'iscrizione al corso normale al preside dell'Istituto sovrammenzionato prima del 15 agosto prossimo venturo.

Art. 4. Alla fine del corso normale, cioè nel mese di dicembre, sarà dato agli aspiranti che avranno frequentati tutti i corsi, un esame di abilitazione.

Art. 5. Nessuna autorizzazione all'insegnamento privato della nautica, e delle materie affini, verrà rilasciata se non a chi avrà riportato, nello esame di cui all'art. 4, il diploma di abilitazione.

Art. 6. Dovrà pure prodursi questo diploma da chiunque aspiri alle cattedre esistenti negli Istituti Regi di marina mercantile e nelle scuole di nautica.

Art. 7. Alle spese occorrenti al detto corso normale si farà fronte colla somma stanziata al capitolo 17 art. 3 del bilancio 1867 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il direttore capo della 3ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 19 giugno 1867.

*Il Ministro:* DE-BLASIIS.

*Il Direttore capo della 3ª divisione*
MAESTRI.

INDICAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI
PEL CORSO NORMALE NAUTICO.

I. — *Astronomia nautica e navigazione.*

**Introduzione.**

1. Dell'arte nautica in generale. — Indicazione delle varie scienze alle quali essa attinge i suoi elementi. — Necessità di svariate e numerose cognizioni nel capitano che voglia convenientemente esercitare questa professione. — Più particolareggiata disamina delle applicazioni delle scienze matematiche alla navigazione.

2. Del metodo in generale col quale gli studi nautici debbono essere condotti.

**Navigazione piana.**

3. Figura e dimensioni della terra. — Equazione in coordinate sfere di un circolo massimo tracciato sulla medesima. — Curva lossodromica.

4. Metodi per determinare il cammino della nave. — Del solcometro e dell'ampolla. — Determinazione della rotta. — Della bussola. — Correzione delle rotte.

5. Dimostrazione dei principii teorici che servono di base alla soluzione dei problemi di navigazione piana. — Del quartiere di riduzione. — Delle tavole.

6. Date due delle quattro quantità, corsa, miglia della rotta, differenza in latitudine, differenza in longitudine, trovare le altre due.

7. Riduzione delle rotte. — Grado di confidenza che si può avere nei risultati ottenuti coi metodi della navigazione di stima.

8. Delle carte marine. — Principii sui quali è fondata la loro costruzione. — Dei rilevamenti. — Risoluzione grafica dei problemi. — Della lossodromica sulle carte.

**Astronomia nautica.**

9. Nozioni elementari di astronomia. — Intenti speciali che si devono aver di mira nell'insegnamento di questa scienza agli uomini di mare.

10. Delle effemeridi in uso presso le diverse nazioni. — Modo di adoperarle. — Formola di interpolazione.

11. Degli strumenti a riflessione in generale e dei principii di fisica sui quali riposa la loro costruzione. — Verificazioni, rettificazioni ed uso del sestante, dell'ottante, e dell'orizzonte artificiale. — Correzioni che devono farsi alle altezze ed alle distanze angolari osservate. — Depressione. — Refrazione. — Paralasse. — Semidiametri.

12. Esame dei principali problemi relativi alla misura e trasformazione del tempo.

13. Del cronometro. — Stato assoluto del cronometro. — Variazione diurna. — Confronti. — Usi del cronometro.

14. Delle bussole. — Principii di fisica relativi alla loro costruzione e verificazione. — Determinazione della declinazione. — Tavole di deviazione. — Sbarre correttrici.

15. Dei metodi diversi per determinare le latitudini e le lungitudini in mare.

16. Delle maree. — Loro teoria fondamentale. — Dei calcoli ai quali danno luogo.

17. Delle carte idrografiche e dei piani. — Degli strumenti topografici. — Delle proiezioni diverse.

II. — *Meccanica e macchine a vapore.*

**Introduzione.**

1. Necessità dello studio della meccanica e della fisica per chi voglia esercitare convenientemente le professioni di capitano, di costruttore navale e di macchinista.

2. Del metodo col quale deve condursi l'insegnamento di queste scienze impartito alla gente di mare.

**Meccanica.**

3. Del movimento considerato geometricamente. — Composizione, decomposizione e trasformazione dei movimenti. — Dei principali congegni della cinematica.

4. Delle forze. — Composizione e decomposizione delle forze. — Dell'equilibrio.

5. Del centro di gravità e dei modi di trovarlo. — Applicazioni alla teoria della nave.

6. Teoria delle macchine semplici. — Delle principali macchine composte.

7. Del principio delle forze vive.

8. Della percossa.

9. Della resistenza dei materiali in genere. — Coefficienti sperimentali di resistenza e di elasticità delle principali sostanze in uso nella costruzione navale.

10. Della meccanica dei fluidi. — Dimostrazione dei suoi principali teoremi. — Applicazioni relative alla stabilità della nave.

**Macchine a vapore.**

11. Nozioni generali sul vapore acqueo. — Del coefficiente meccanico del calorico. — Dei termometri. — Tensione, espansione, condensazione del vapore.

12. Della macchina a vapore in genere. — Esame e descrizione dei suoi organi e delle varie sue forme ed applicazioni.

13. Delle macchine a vapore marine e dei varii sistemi giusta i quali sono costrutte.

14. Delle caldaie, loro diversi tipi, loro deperimento, depositi ed incrostazioni.

15. Dei combustibili e diverse loro specie. — Tiraggio dei camini.

16. Dei diversi sistemi di propulsione.

17. Della navigazione mista.

18. Riassunto storico dell'origine e dei progressi della macchina e della navigazione a vapore.

III. — *Diritto marittimo e commerciale.*

**Introduzione.**

1. Necessità di una sufficiente coltura generale della mente del capitano marittimo. — Studio della lingua patria. — Delle lingue straniere. — Della storia. — Medoti coi quali questa coltura deve essere impartita.

2. Necessità dello studio del diritto marittimo pubblico e privato e del diritto commerciale. — Metodo di condurne l'insegnamento.

**Diritto marittimo pubblico internazionale.**

3. Del mare e delle leggi giuridiche dalle quali è governato. — Libertà dei mari. — Restrizioni a questo principio.

4. Giurisdizione internazionale marittima. — Dei trattati. — Della reciprocità. — Degli agenti consolari.

5. Della guerra, dell'embargo, delle rappresaglie, della corsa, delle prede, della neutralità, del blocco, del contrabbando di guerra.

6. Dei più recenti trattati che hanno innovato il diritto marittimo internazionale.

**Diritto marittimo pubblico interno.**

7. Mare territoriale. — Porti e spiaggie. — Divisione amministrativa del littorale del Regno.

8. Dei cantieri. — Dei costruttori, maestri d'ascia.

9. Leggi amministrative concernenti le navi in legno, in ferro, a vela, a vapore.

10. Della nazionalità della nave.

11. Leggi amministrative sul personale della gente di mare.

12. Leggi doganali, sanitarie e di polizia in ordine alla navigazione.

13. Dei naufragi e del ricupero.

14. Dei reati marittimi e della giurisdizione penale mercantile.

**Diritto marittimo commerciale privato.**

15. Della proprietà della nave. — Privilegi sulla nave.

16. Dei contratti di noleggio, di arruolamento, di assicurazione, di cambio marittimo. — Delle avarie, del getto, dell'abbandono.

17. Doveri e responsabilità del capitano verso gli armatori, i caricatori, l'equipaggio, i passeggieri.

18. Dei principali rapporti giuridici nascenti dalle operazioni commerciali. — Della cambiale e dei titoli di credito. — Delle società. — Del mandato e della commissione, ecc.

IV. — *Geografia e meteorologia.*

**Introduzione.**

1. Importanza e necessità dello studio della geografia e della meteorologia per la gente di

---

# APPENDICE

## SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XXIV.

Parigi, 26 giugno.

*Miniere, carbon fossile, ferro.*

La Francia, la Prussia, l'Austria ed il Belgio espongono numerosi piani in rilievo delle loro principali miniere.

I curiosi e pericolosi lavori del minatore sono conosciutissimi ai popoli di oltre Alpi. Gl'Italiani li conoscono forse meno, perocchè la messa a partito delle miniere appo di noi è molto circoscritta. Malgrado ciò, non mi dilungo, perchè il tempo incalza ed il cammino che ci resta a percorrere è ancora di molto.

La profondità, la spessezza, la topografia dello strato minerale che si deve estrarre indicano il metodo di estrazione. Tra le miniere a rilievo infatti, trovo quella a taglio orizzontale e pilastri, di Hejnstz; quella a piano inclinato di Gerhard; quella a taglio ascendente e pilastri, di Schwalbach, tutte in Prussia; quella *a gradini rovesciati*, poi l'*abattage à col tordu*, di Anzin, in Francia.

L'*exploitation* delle miniere è tutta una scienza, ed a Parigi vi è una famosa scuola speciale, che dà ingegneri a tutte le ferrovie europee. Quando la qualità, il sito, l'importanza, l'estensione, la situazione geologica della miniera è stata ben constatata, ben definita, si comincia la perforazione del pozzo centrale. Nella sezione francese vi è tutto l'apparecchio di trapano, di Kind, che opera un foro circolare di 4 metri di diametro — apparecchio potente per forza e celerità, messo in azione, naturalmente, dal vapore. — Poi una serie di cucchiai estrattori, di forchette raggranellatrici, di punteruoli, di chiavi per toglier via i succhielli rotti, di catene a muover la trivella e di altri ordegni per raccogliere, rilevare, elevare i materiali che il trapano scastra nella periferia anzidetta. — A lato vi sono gli anelli del cilindro di ferro, della stessa dimensione, alti circa un metro, della spessezza di sette o otto centimetri, orlati di un labbro più largo alle due estremità, i quali anelli si colano nel buco scavato dalla trivella, e l'uno sopraponendosi all'altro, formano così una parete di ferro alla parete del pozzo che diventa un lungo e largo cilindro. Quest'operazione, che chiamasi dai Francesi *cuvelage* si opera per mezzo di una macchina. Quando il pozzo centrale, d'ordinario verticale, è giunto ad una certa profondità, mediante altre macchine perforatrici si pratica una galleria laterale, in direzione dello strato del minerale, e questa galleria si spinge fino all'intersecazione del filone — mettiamo di carbon fossile. Al punto d'intersecazione, la galleria, che era discendente, diventa orizzontale nello strato del minerale. Allora si spinge oltre il pozzo centrale, a quaranta metri più giù, e si pratica una novella galleria in direzione dello strato. Di guisa che questo resta isolato fra due gallerie, ma sostenuto da un impalcato solidissimo in legno che lo puntella dalla galleria inferiore. Queste due gallerie orizzontali del filone sono poscia riunite da pozzi verticali scavati nella sua spessezza, dando ad uno di essi un piano inclinato onde potere estrarre il carbone staccato.

Il carbone si stacca mediante macchine speciali, che sono numerosissime nell'Esposizione, e di cui mi limito a nominare quella di Carret and Marchal e quella di Jones and Levick — inglesi; la macchina di questi ultimi serve altresì a comprimer l'aria; la pompa centrifuga per scavar il carbone di Bialon, prussiano; gli apparecchi per il carbone e far saltare le rocce, del belga Guibal; il cavatore di Trouillet. Nel pozzo a piano inclinato vi è un vagone attaccato ad una puleggia da una corda che ha un contrapeso all'altra estremità. Quando il vagone è carico, scende solo; quando è vuoto, il contrappeso che discende a sua volta, l'obbliga a risalire. Gli operai che sono calati nella miniera con una macchina — talvolta si usano le scale — si dispongono sulla faccia laterale del filone, e ciascuno col mezzo di picchi estrae un pezzo di carbone di quattro metri di profondità, due di altezza, dal giù in su, sì che il taglio sembra una serie di gradini rovesciati. Il pezzo staccato scivola nel vagone che lo porta giù nella galleria, di dove sarà poi trasportato, per mezzo di cavalli, al pozzo centrale. A misura che gli operai avanzano, essi puntellano con traverse di legno le pareti laterali del filone onde non franino. Su queste traverse si collocano poi delle tavole che fanno l'impalcato sul quale il pezzo di carbone scastrato scorre fino al vagone a contrappeso. Siccome il carbone perde di valore in ragione della piccolezza del volume, così è mestieri mandarlo con precauzione fino alla galleria inferiore. Quivi dunque si concentra tutto il minerale, tagliato dal basso in alto; quivi è caricato in vagoni che contengono ciascuno cinque ettolitri, e per mezzo di una ferrovia a cavalli nella galleria è portato al pozzo centrale. L'operazione dell'*exploitation* si continua, così penetrando nel centro della terra di quaranta metri a quaranta metri, sino a che vi è minerale da estrarre.

Non tutti i filoni però hanno questa larga spessezza. Se ne trovano sovente che sono larghi poco più di mezzo metro. Allora l'escavazione si effettua da un operaio che lavora ventre a terra, e da ciò l'operazione piglia il nome di escavazione a collo torto.

Il prodotto ottenuto, accumulato nel fondo del pozzo centrale o in una camera che dà su quello, bisogna portarlo alla superficie. Per lungo tempo quest'ascensione si compiè mediante una specie di botti, dette *bennes* o *cuffats*, in cui riversavasi il contenuto dei vagoni, che una macchina a vapore, mettendo in movimento un rocchetto, una specie di verricello (*treuil*), sollevava all'orifizio, alla ragione di due metri per minuto secondo con un carico di 21 ettolitri, ossia 7,000 ettolitri in dodici ore. Gl'Inglesi non trovando questo sistema nè sufficiente, nè economico, inventarono per le miniere di Newcastle le gabbie. Oggi nel Belgio, in Francia, dovunque, non si adoperano che queste. Le gabbie consistono in un telaio di ferro — *châssis* — a due piani, attaccato alla gomena del verricello — *treuil* — e guidato per mezzo di uno scivolo e due grandi panconi collocati alla parete del pozzo in tutta la sua lunghezza. I vagoni tirati dai cavalli all'orlo del pozzo sono spinti nella gabbia che può contenerne quattro, ed innalzati su con una velocità di tre metri per secondo. Alla piattaforma questi vagoni scorrono sopra *rails* fino all'estremità di essa, e quivi sono scaricati in altri vagoni, i quali per ferrovia altresì portano il materiale al deposito. I vagoni vengono di nuovo calati nel pozzo, e così coll'uso delle gabbie si ottiene un'estrazione di 10 o 12 mila ettolitri al dì, ed un solo travasamento del carbone.

La rottura della gomena, che porta e cala le gabbie, nelle quali salgono e scendono altresì gli operai, potrebbe occasionare gravi accidenti. Si sono previsti, e vi si è provveduto. Di qui dieci o dodici sistemi o piuttosto modelli di paracadute, e l'esposizione di quindici o venti di questi apparecchi tutelari. Il più semplice e più sicuro è quello di Decise, oramai generalmente adoperato in Francia. Esso consiste in due barre di ferro incrociate, le di cui estremità sono tagliate a graffio. La parte superiore è armata di un contrappeso; l'insieme ha la figura di una forbice aperta. Questo apparecchio è interposto tra la gomena e la gabbia. Finchè la gomena è tesa, essa conserva la sua posizione come la zampa di un gatto che ritira le unghie. Se la gomena si spezza, i due contropesi discendono, le branche scattano aprendosi, e gli artigli s'impiantano nei panconi dello scivolo ove scorrono le gabbie e le fermano nella caduta.

Vi sono altri sistemi di discesa e salita per uomini, cavalli e materiali nelle miniere, ma nessuno è più economico e più speditivo nel tempo stesso; e se essi riuniscono queste due qualità, mancano forse di quella della sicurezza. Vi sono altri apparecchi per agire nei terreni acquitrinosi — quello del belga Colson, per esempio che eleva di un getto l'acqua a 500 metri, e nei terreni franosi — ove talvolta si trovano ricche miniere di ferro e di torba. I principii però sono gli stessi e non cangiano che i dettagli del meccanismo.

Ma ciò non costituisce l'insieme delle operazioni nell'*exploitation* delle miniere. Le vaste escavazioni, le numerose gallerie che corrono sotterra contengono un'aria ordinariamente impropria alla respirazione, e spesso de'gas pericolosi. Non potendo a profondità quasi sempre considerevoli stabilire una corrente d'aria naturale, è mestieri portarvi l'aria esterna con mezzi meccanici, i ventilatori, o i focolai d'aeramento.

Questi si collocano nei pozzi ed agiscono assolutamente come le ciminiere ordinarie. Il deflusso dell'aria è determinato dalla diminuzione della densità della colonna d'aria del pozzo, per effetto dell'elevazione della temperatura. Di ventilatori poi ne esistono di molte varietà, rispetto al meccanismo; ma pochi a richiamo, quasi tutti ad aspirazione od insufflazione. Intralascio di

mare. — Relazioni tra queste due scienze. — Loro divisioni.

2. Del metodo col quale la geografia e la meteorologia devono insegnarsi alla gente di mare.

3. Quadro storico dei progressi della geografia e della meteorologia.

4. Richiamo dei principii fondamentali della geografia, astronomia e matematica.

**Geografia fisica e meteorologia.**

5. Richiamo dei principii fondamentali della geologia. — Configurazione fisica della terra. — Natura e direzione delle forze che determinarono la formazione dei continenti e delle isole. — Estensione delle linee litorane e loro rapporto con le aree continentali.

6. Orografia descrittiva delle varie parti del globo.

7. Geografia fisica del mare. — Sua estensione. — Divisioni. — Profondità. — Scandagli ordinari e scandagli a grande profondità. — Salsedine. — Temperatura. — Fosforescenza. — Colore. — Maree. — Correnti. — Tempeste. — (Rinvio al n° 9).

8. Idrografia descrittiva. — Descrizione degli oceani e delle loro divisioni e dipendenze. — I sistemi fluviali e lacuali delle varie parti del globo.

9. L'atmosfera. — Sua estensione. — Della temperatura e del termometro; varie scale termometriche e passaggio dall'una all'altra. — Linee isotermiche, isotere ed isochimene. — Densità e pressione atmosferica. — Del barometro. — Varie scale barometriche e passaggio dall'una all'altra. — Dei venti: generali, periodici, variabili. — Uragani. — Tempeste a tipo rotatorio. — Leggi delle tempeste. — Igrometria. — Meteore acquee, luminose, elettriche. — Segni e previsione del tempo — Giornale di Maury.

10. Del magnetismo. — Calamita ed azione magnetica della terra. — Declinazione ed inclinazione dell'ago calamitato. — Intensità magnetica. — Delle bussole.

11. Distribuzione geografica delle principali sostanze minerali utilizzate dall'uomo. — Distribuzione delle piante. — Distribuzione degli animali.

12. Dell'uomo come agente modificatore geografico.

**Geografia politica, descrittiva, statistica e commerciale.**

13. Divisioni, popolazione, ricchezze, finanze, commercio ed altri dati statistici dei vari Stati dell'Europa.

14. Id. . . . dell'Asia.
15. Id. . . . dell'America.
16. Id. . . . dell'Africa.
17. Id. . . . dell'Oceania.

---

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 6 e 9 giugno 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Balsano cav. Salesio, sindaco del comune di Palermo;
Romano-Rivera cav. ing. Alberto.

Ad ufiziale:

Toschi Pietro, sindaco del comune d'Imola.

A cavalieri:

Bargellini comm. Adriano, console tunisino in Livorno;
Traverso cav. Amedeo, banchiere in Tunisi;
Selvadio prof Carlo di Siena;
Taglioni cav. Paolo, coreografo;
Argenti avv. Eugenio, sottoprefetto del circondario di Terni;
Vittori Diodato, id. di Lanciano;
Millo avv. Gustavo, id. di Fuligno;
Branchini dott. Gustavo, id. di Spoleto;
Mazzazza Gaspare, sindaco del comune di Mede;
D'Addosio Carlo, segretario capo di prefettura;
Carli dott. Giuseppe, medico in Breganze;
Salomi Liborio di Carpignano;
Peyrot Davide, sindaco del comune di S. Giovanni Pellice;
Ottolini dott. Augusto id. di Crema;
Barbara Vito, comandante il piroscafo postale *Archimede*;
Pastori Giammaria, capitano di Guardia Nazionale in Milano;
Chiusi ragioniere Carlo, segretario interino al comando della Guardia Nazionale di Venezia;
Allocchio dott. Alberto, amministratore degli istituti ospitalieri di Crema;
Cresia Giuseppe, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;
Diamanti dott. Augusto, medico al Cairo.

---

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 9 giugno cadente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Vaiti Carlo, già conciliatore del comune di Girifalco, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Mele Fedele, nominato conciliatore nel comune di Campomarino;
Rositani Giuseppe, id. di Cannitello;
Gulli Domenico, id. di Rocca di Neto.

---

Con decreti ministeriali del 7 e 10 giugno 1867 vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Del 7 giugno 1867:

Nannei Francesco, vice cancelliere della pretura di Lastra a Signa, temporariamente applicato al tribunale di Firenze;
Scoto Vincenzo, vice cancelliere reggente il posto di cancelliere della pretura di S. Cataldo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Del 10 giugno 1867:

Bracco Giuseppe, vice cancelliere effettivo nella pretura di Mombercelli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO.

Il Senato tenne ieri due sedute pubbliche, nella prima delle quali era all'ordine del giorno la relazione di petizioni, e nella seconda discusse ed approvò senza contestazione, ed all'unanimità di 76 voti, il progetto di legge ripresentatogli nella stessa adunanza con modificazioni della Camera elettiva, dal ministro delle finanze, per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di luglio 1867.

Lo stesso ministro di finanze presentò in ultimo i seguenti disegni di legge già adottati dalla Camera dei Deputati:

1° Modificazioni ai dazi dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti;

2° Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, essendole stato ripresentato dal ministro delle finanze lo schema di legge sull'esercizio provvisorio de' bilanci durante il mese di luglio, modificato dalla Camera de' senatori, dopo discussione a cui presero parte i deputati Mellana, Chiaves, Crispi, Alfieri, Lanza e il presidente del Consiglio, la Camera rinviò agli uffizi lo schema medesimo, sospendendo per breve tempo la seduta.

E, riprendendola, udì il rapporto fattole dal relatore Crispi, del quale ragionarono i deputati La Porta, Romano, Lanza, Sineo, il relatore e il presidente del Consiglio. Quindi approvò la legge secondo la proposta della Commissione con voti 211 favorevoli e 18 contrari.

### MINISTERO DI MARINA.

**Notificanza.**

Giungendo quotidianamente suppliche tendenti ad ottenere l'ammissione nella scuola Novizi e Mozzi, il Ministero della marina rende noto che gli arruolamenti per tale scuola sono temporaneamente sospesi.

Con apposita notificanza sarà fatta conoscere l'epoca in cui detti arruolamenti fossero nuovamente aperti.

Firenze lì 29 giugno 1867.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 28:

La Camera dei lords ebbe una discussione interessante la sera scorsa su quell'argomento di cui tante volte si è parlato, la riorganizzazione dell'esercito inglese. Gli oratori conoscono a pieno il tema; erano lord Grey, che è stato sotto segretario e segretario per il dipartimento della guerra e lord Longford che ora è sottosegretario e dicesi un abile amministratore. Il duca di Cambridge portò nella discussione la esperienza acquistata nella guerra di Crimea e quella di molti anni come generale comandante in capo. Lord Strathnairn parlò con l'autorità di chi è stato ammaestrato sui campi di battaglia, e si è adoperato di scrutare quanto il nostro esercito sarebbe idoneo a fare nel caso che venisse l'opportunità.

Generalmente si dice che gl'Inglesi non organizzano nulla bene; e in vero la efficace e completa organizzazione si schiva sia per timore di disordinare, sia per timore di spendere. Molti intendono bene il vero sistema da tenersi, comprendono i difetti che esistono, deplorano la debolezza degli uomini e la confusione dei sistemi, ma quando comincia la responsabilità, amano meglio lasciar la cosa com'è, che di arrisicarsi in tentativi difficili e pericolosi.

— Il *Morning Post* dice:

Lo stato dell'esercito inglese, i difetti di ogni ramo sono tali e tanti e le conseguenze sarebbero così disastrose, se mai l'esercito venisse una volta chiamato ad esercitare quei doveri per i quali si mantengono gli eserciti, che se non ci apprestiamo a metter da banda la posizione di una nazione militare che ci procacciammo or sono cinquanta anni sui campi di battaglia, è necessario che tutto il sistema sia riordinato in modo efficace e intelligente.

Vedemmo l'una dopo l'altra le nazioni del continente mettersi a quell'opera, e vedemmo che i loro sforzi portarono buon frutto; ma con la nostra consueta lentezza in simili cose, ci contentammo di fare delle inchieste, di creare delle Commissioni, e le cause precipue della nissuna efficacia del nostro sistema restano precisamente quali erano senza aver fatto nulla per toglierle o disminuirle. È vero che furono fatti degli sforzi per rimediare a molte cose, ma furono di poca utilità, e siamo quanto prima lontani da un metodo intelligente messo in opera per cambiare utilmente lo Stato attuale del sistema.

— Si legge nel *Times*:

Siamo lieti di annunziare che il governo ha determinato di dare al Sultano una festa officiale, ed ha incaricato il segretario di Stato per l'India e il Consiglio per gli affari indiani di pigliare gli opportuni provvedimenti per prepararla. Considerando le nostre relazioni con l'Oriente, i telegrafi che traversano la Turchia, i pellegrinaggi indiani alla Mecca, e pensando ai 20,000,000 di nostri sudditi maomettani, che considerano il Sultano capo della loro religione, nissun dipartimento di Stato può reputarsi più idoneo di quello dell'India a fare sì che il trattenimento sia splendido. Il segretario per le Indie ha un grande elemento di buona riuscita nel nuovo officio per le Indie, che ora è compiuto, e ove, se siamo bene informati, si terrà la festa.

FRANCIA. — Ecco la esposizione dei motivi del progetto di legge presentato il giorno 26 al Corpo legislativo di Francia per un credito supplementare complessivo di 158 milioni:

Signori,

Le incertezze prodottesi nei primi mesi di quest'anno relativamente alla situazione politica dell'Europa, hanno costretto i dipartimenti della guerra e della marina ad adottare certe misure di precauzione che obbligano il Governo a chiedervi l'apertura di nuovi crediti sull'esercizio del 1867.

In ciò che riguarda il Ministero della guerra, le spese occasionate dagli avvenimenti esteri si elevano alla somma di 117,005,871 fr. per supplemento di soldo motivato dalla carestia delle derrate; infine, l'operazione del rimpatrio delle truppe dal Messico avendo ecceduto di un mese la durata preveduta quando si preparava il bilancio rettificativo del 1867, la spesa inscritta in questo bilancio sarà un po' sorpassata ed esigerà circa 900,000 franchi al di là del credito proposto.

In ciò che concerne il Ministero della marina la somma dei crediti necessari per saldare le operazioni che dovettero essere eseguite d'urgenza nelle circostanze alle quali noi facevamo or ora allusione si eleva a 38,286,848 franchi.

Due note aggiunte al presente progetto di legge ed i quadri che vi sono annessi faranno conoscere al Corpo legislativo, con lo sviluppo ordinario, il dettaglio delle spese effettuate dai due dipartimenti ministeriali.

In presenza d'un assieme di crediti che non è meno di 158,592,719 franchi, il Corpo legislativo comprenderà che non si potrebbe ricorrere alle vie e mezzi ordinari dei bilanci, e che la forza delle cose costringe ad indirizzarsi ad una risorsa straordinaria come la spesa stessa.

Il Governo vi proporrebbe, signori, d'autorizzare immediatamente la creazione di questa risorsa, se credesse poterne sin d'ora determinare la natura ed il carattere. Ma egli crede che innanzi di risolversi a riaprire il Gran Libro del debito pubblico, v'ha luogo d'attendere il momento in cui si potrà esaminare utilmente se qualche misura legislativa non permettesse di ottenere i fondi necessari senza iscrizione di rendite nuove.

Intanto che sopravvenga una soluzione definitiva, il Governo vi propone di lasciar provvisoriamente e per qualche mese soltanto le spese che formano l'oggetto della presente legge a carico del debito galleggiante del Tesoro. La cifra del debito galleggiante, con o senza interessi, non ammonta ora al di là di 886 milioni, i buoni del Tesoro in emissione non raggiungono la somma di 90 milioni. L'interesse dei buoni emessi è al tasso il più favorevole, la situazione dei conti dei creditori del Tesoro è completamente soddisfacente. In tali condizioni il Governo non iscorge inconveniente alcuno ad adottare una combinazione provvisoria che non pregiudichi nè comprometta nulla, ed alla quale s'impegna d'altronde a porre un termine avanti lo spirare dell'esercizio 1867. Egli spera, signori, che voi parteciperete quest'opinione col dare la vostra approvazione ad un progetto che le circostanze da cui è sorto vi facevano presentire da più mesi, e la cui necessità era sentita al Corpo legislativo prima ancora che gli fosse presentato.

*Il Presidente della sezione, relatore*
Vittorio di Lavenay.

— La *Patrie* calcola che la giornata d'oggi, 1° luglio, dovendo essere consacrata alla distribuzione delle ricompense agli espositori, solennità alla quale assisteranno deputati in gran numero, la discussione del bilancio non potrà intraprendersi che domani al Corpo legislativo.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 25 giugno:

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica quanto segue a proposito della recente dichiarazione fatta da lord Stanley al Parlamento britannico sul carattere ed il valore della garanzia data delle potenze per la neutralità del Lussemburgo:

« Si domanda cosa abbia potuto indurre il nobile lord a manifestare in piena assemblea una teorica affatto nuova e nella giustezza della quale non è possibile che egli stesso riponga alcuna fiducia. Sembra soprattutto che lord Stanley abbia avuto in mira di dimostrare insignificante la deroga portata per effetto dell'accettazione di questa garanzia al principio di non intervento che fu per così lungo tempo la regola di condotta dell'Inghilterra; poichè si trattava di fare accettare il trattato di garanzia ad un Parlamento molto tenero di questo principio.

« Non si spiega altrimenti che partendo da questo punto di vista come il ministro della Corona, sulla questione di sapere se potesse mai avvenire che si dovesse fare la guerra per la questione del Lussemburgo, ha potuto dichiarare che la decisione di questo punto dipende in ultima analisi dal Parlamento in virtù del suo diritto di votare le spese dello Stato.

« Infatti tutti sanno che la sola Corona inglese ha il diritto di dichiarare la guerra e che non si usa consultare previamente il Parlamento su tale oggetto. Si sa al contrario che il Parlamento trovando lo stato di guerra a creare il quale esso non è concorso, nel suo patriottismo non ha da fare altro che accordare i fondi necessari per sopperire alle esigenze della situazione. Questo è ciò che la storia ci insegna.

« Da questo punto di veduta, le spiegazioni del ministro inglese diventano inesplicabili. Ma ci è impossibile stimare seriamente le restrizioni che il nobile lord ha voluto formulare in questa circostanza memorabile. Queste restrizioni rovescierebbero tutte le nozioni universalmente accettate fino ad oggi sull'obbligo che risulta dagli impegni contratti. »

— La stessa *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il testo della nota che venne consegnata il 18 giugno al Governo danese dall'ambasciatore di Prussia a Copenaghen. Questa nota tratta la questione delle garanzie che la Prussia esige in favore dei nazionali tedeschi dello Schleswig settentrionale e quella della partecipazione della Danimarca ai debiti dei Ducati. Essa dice fra le altre cose:

« Cedere in onta al loro desiderio ad un paese straniero dei comuni tedeschi e con tale cessione lasciarli decadere da qualunque diritto ad una esistenza nazionale; abbandonarli ai pericoli il cui timore si manifesta in loro ogni qualvolta ripensano al passato, ecco un obbligo che il trattato di Praga non ha certamente imposto alla Prussia. »

Il resto della nota è conforme all'analisi che ne venne pubblicata recentemente.

La gazzetta smentisce la notizia che il ministro della giustizia abbia date le sue dimissioni.

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 28 giugno.

Una ordinanza regia parlando della distribuzione delle bandiere ai tre corpi d'armata nuovamente formati dopo l'annessione e che deve aver luogo il 3 di luglio dice:

« Ho deciso di dare le bandiere ai nuovi corpi d'armata nell'anniversario della battaglia di Koenigsgraetz nella fiducia che questi corpi terranno sempre in grande onore le bandiere che a loro verranno affidate e le condurranno attraverso le vicissitudini dell'avvenire, alla salvezza della patria, alla gloria dell'armata. »

Berlino, 27 giugno.

Oltre al processo correzionale, venne intentata contro i signori Twesten e Lasker un'azione disciplinare a causa dei discorsi che questi deputati hanno pronunciati prima della guerra in seno al Parlamento. Il signor Twesten è stato condannato il 26 ad un'ammenda di 100 talleri. L'affare Lasker sarà giudicato il 3 di luglio.

AUSTRIA. — L'*Havas* pubblica il telegramma seguente:

Vienna, 28 giugno.

La *Presse* annunzia l'arrivo della risposta della Porta alla recente nota collettiva delle potenze. La Porta dichiara che Omer pascià ha data la formale assicurazione che l'insurrezione candiotta sarà finita nel corso di un mese. Fino a tale epoca il governo del Sultano non può assumere alcun impegno. Ma se allo spirare del termine cioè verso il 24 luglio le previsioni di Omer pascià non si saranno verificate, la lotta non sarà continuata.

Sono in corso delle trattative per la riunione di un'assemblea di notevoli di Candia colla cooperazione dei rappresentanti delle potenze.

— La *Correspondance Générale* smentisce la voce sparsa da vari giornali di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra il barone di Beust, il cardinale Reuscher ed il nunzio apostolico, affine di decidere intorno alla revisione del concordato.

— In data di Praga leggesi nella *Narod. Noviny*:

Gli Ungheresi si adoperano a tutt'uomo per stringere i Polacchi nelle reti de' loro progetti estesissimi.

Il loro motto è il rafforzamento dell'Austria e della terra cisleitana, e dietro il centro della monarchia ungherese e dietro Buda-Pest debbono essere trascinati i Polacchi. E perciò dimostrano costantemente ai Polacchi che la loro speranza di conservare la propria nazionalità posa unicamente nel rinvigorimento dell'Austria, s'intende nel senso magiaro.

Il *Pester Lloyd* ricorda ai Polacchi di ponderare bene le cose prima d'incominciare di nuovo a vagheggiare con gli Czechi ed a prendere parte ingrata coi Croati, per non ritardare la stretta unione dell'Austria colle loro mene inutili. I Polacchi dovrebbero, avendo sott'occhio il carattere liberale del presente movimento decisivo tedesco-ungarico, evitare di congiurare coi resti, malvisti, del sistema caduto.

---

nominare gli espositori di queste macchine al Campo di Marte: ne hanno i Francesi, ne hanno i Belgi, il prussiano Kuester ne ha una potentissima. L'inglese Daglish ha inoltre un misuratore ad acqua della pressione dell'aria e ventilazione nelle miniere. Tutti questi apparecchi si collegano a potenti ali metalliche le quali mosse dal vapore in un tamburo, spingono l'aria a traverso ai tubi fino al fondo della miniera o aspirano l'aria dal fondo di essa.

L'aria viziata infrattanto non è la maggior nemica della vita del minatore. Egli discende lentamente nelle gallerie cuniculari laterali, ed i polmoni si abituano a respirare un'atmosfera più compressa, ove finirebbe per aver troppa aria come l'areonauta — che passa in questo stesso momento innanzi alle mie finestre — ne manca a misura che si innalza; e non ne troverebbe affatto al di là di sedici leghe. Il nemico temuto dal minatore è il *grisou* ossia il gas idrogeno protocarbonato, che la decomposizione spontanea delle materie vegetabili produce, e che dallo scastrarsi dei pezzi di carbone si sprigiona. Il *grison* era un tempo un nemico terribile che produceva disastri gravissimi a causa delle esplosioni che la lampa del minatore cagionava. Dopo l'invenzione benedetta della lampa di Davy, queste improvvise infiammazioni sono state scongiurate. Ma la lampa di Davy dà poca luce. Un gran numero di lampe si trovano quindi al concorso, che rischiarano forse un po' meglio, ma sullo stesso principio di quella del famoso chimico inglese, e più costose, e meno sicure. Vi troviamo anche un apparecchio di salvamento ed una lampa elettrica per le miniere di Bouquayrol-Denayreuse. Noi crediamo che il migliore fanale per le miniere sia l'apparecchio di Ruhm-Korff. Esso consiste in una pila di Bunzen, posta in attività mediante il bicromato di potassa. Un rocchetto d'induzione mette l'elettricità prodotta dalla pila, in comunicazione con una lanterna di una disposizione particolare, ove trovasi un serpentino di cristallo, nel quale è stato praticato il vuoto, tranne un residuo di gas carbonico o di azoto. Quando l'apparecchio funziona, questo gas diventa luminoso, producendo una fiamma biancastra e continua. L'apparecchio è rinchiuso in un sacchetto di cuoio che il minatore può portare a bandoliera. La lanterna è posta fuori, e permette di avventurarsi in mezzo ai gas i più infiammabili senza pericolo di esplosione, e nei più profondi corsi di acqua senza estinguersi. Per questo rocchetto — *bobine d'induction* — che permette la produzione dell'elettricità ad alta tensione, M. Ruhm-Korff ha ottenuto, nel 1864, il premio di 50,000 franchi che la Francia riserba ogni cinque anni all'applicazione la più ingegnosa dell'elettricità. Vi sono infine apparecchi, a guisa di quelli dei palombari, per preservare il minatore dal respirare i gas deleteri.

Ma qui non finiscono le operazioni del carbon fossile. I progressi che l'industria estrattiva ha fatti in questo ramo, da dieci anni in qua si ricapitolano in quest due: perfezionamento nel forare i pozzi in terreni franosi e maremmani; apparecchi di più in più automatici per la preparazione meccanica dei minerali e dei combustibili. Il carbon fossile è generalmente misto a scisti, a piriti composti di solfuri ed arseniuri metallici e ad altri corpi estranei. Ora è mestieri scompagnare il carbone di queste mischianze, perchè lo zolfo altera la qualità del ferro ottenuto dal trattamento con questi carboni, ed il coke, che risulta dai medesimi non purificati, è nocevole, a causa dei gas che sprigiona, alle sostanze metalliche con le quali i gas si trovano in contatto. Di qui, la necessità di lavare il carbon fossile. I moltissimi apparecchi esposti a questo oggetto sono tutti basati sul principio della densità dei corpi, per cui, in un medio meno denso, il più pesante va a fondo ed il meno pesante si sovrappone — separandosi così l'uno dall'altro. Ond'è che il carbone rotto a piccoli pezzi e tuffato nell'acqua in un bacino inclinato, resta all'estremità superiore, mentre gli scisti ed i piriti, più pesanti di molto, si scaricano nell'estremità inferiore. L'acqua è agitata da un pistone a vapore.

Per disseccare il carbone così bagnato poi vi sono altre macchine, dette *essoreuse* — disseccatrici — fra le quali mi limito ad indicare quella del belga Hanrez, che prosciuga 5,000 chil. all'ora, sollevando nel tempo stesso il carbone dal bacino ove si lava, con una sola operazione. Infine, nell'esposizione francese principalmente, vi sono numerosissime macchine addimandate *cribleurs*, e *machines à agglomérer* — e M. Spiers, di Parigi, espone il piano di un apparecchio locomobile per il disseccamento, l'agglomeramento e la solidificazione del carbon fossile.

La messa a partito di una miniera produce sempre una certa quantità di residui, che hanno un valore commerciale inferiore al prezzo di costo per estrarli e trasportarli al mercato — i quali tuttavia è mestieri estrarre, perchè, accumulati e lasciati al contatto dell'aria, fermentano, s'infiammano spontaneamente e producono incendi terribili, talvolta impossibili ad estinguersi. L'industria francese ha immaginato di passare al crivello questi residui, lavarli, agglomerarli con residui di catrami o di scisti molto bituminosi, e farne delle formelle che somministrano un eccellente combustibile.

Ecco dunque il più eminente dei produttori della forza, il carbone messo a disposizione dell'uomo. Vediamo l'altro, il ferro.

La legge scoverta da Elie de Beaumont della direzione delle catene delle montagne, ha facilitato l'*exploitation* dei filoni metallici. Essi sono oggi facilmente determinabili. Un nostro italiano, Marco Carburi, fin dalla metà del secolo passato trovò il miglior modo di fondere il ferro. Di poi, i metodi si sono perfezionati, aumentando l'azione degli alti fornelli ed impiegando fondenti più attivi. Il solo progresso che si abbia però a costatare, dalla prima esposizione di Londra fino ad ora, non consiste in altro che nell'appropriamento dei ferri fusi a molti usi, a cui erano estranei per lo innanzi — sì che sostituiscono ora il legno in quasi tutte le costruzioni — nel raffinamento di quei ferri fusi, ed infine nell'aumento di potenza delle macchine delle fucine per il laminamento ed il martellaggio dei grossissimi pezzi. Finora non si è riescito a spogliare con facilità ed economia il ferro dallo zolfo, dal fosforo, dall'arsenico; sicchè una grande parte di questi minerali sono perduti. I minerali che più comunemente si adoperano sono gli ossidi ed i carbonati. Le operazioni meccaniche che si fanno subire al minerale sono notissime e consistono: in ridurlo a minutissimi pezzi stritolandolo; lavarlo, onde separarlo dalle materie rocciose ed argillose, sopra tutto dagli scisti; bruciarlo, onde liberarlo per quanto è possibile dallo zolfo e dall'arsenico che si trasformano in parte in acido solforoso ed arsenioso. Tutto ciò si opera per mezzo di macchine mosse dal vapore. Per trasformare il minerale in metallo, o per meglio dire in ferro fuso, in talune contrade si usa ancora il metodo detto alla *catalana* — la mescolanza cioè del minerale col carbone di legno. In Inghilterra, in Francia, in Germania in Svezia, non si adopera oggimai altro modo che le *haut-fourneau* — ossia una torre conica di 15 o 20 metri, nell'interno della quale sono praticati due coni rovesciati, caricati a strati di minerale, di carbon fossile o coke, e di fondenti — calce o argilla. Delle macchine soffianti di grande potenza, e fragorose — nell'Esposizione si è assordati quando sbuffa quella del belga Cockerill — intrattengono un'alta combustione, ed il minerale, fondendo, si deposita nella parte inferiore dei coni non in metallo, come col metodo catalano, ma in una composizione di ferro e di carbone detta *fonte*, o ferro fuso. L'azione dell'alto fornello è continua, una volta acceso, perchè gli si getta sempre nuovo alimento di minerale, fondente e carbone, e dà ogni giorno da 8 a 12 tonnellate di prodotto.

Questo prodotto non è malleabile come il ferro, ma è fondibile, come non è certo il ferro. Questa qualità di fusione rende la *fonte* propria alla colatura in modelli, e quindi utile ad immensi usi — sopra tutto se la *fonte* della prima fusione è stata raffinata da una seconda. La *fonte* può essere temperata, ed acquistare così una grande durezza. Io non entro qui a raccontare tutti i procedimenti e le fasi della cola: io parlo ora dei prodotti elementari, ed il *moulage* deve essere considerato come una fase secondaria della materia prima. D'altronde, queste operazioni di cola sono notissime, e non ci offrono alcun metodo nuovo. Nel ferro fuso, nel ferro a *moulage*, si trovano da 2 a 5 per 100 di carbone. Se per un trattamento metallurgico questo carbone si elimina interamente, la *fonte* si trasforma in ferro. Questa operazione si chiama *puddlage*, in tutte le lingue, dall'inglese *puddle*, che Baretti traduce per sguazzare o dimenare nel fango o nell'acqua.

Ma di questa operazione del *puddlage*, e della susseguente del *ballage*, e della trasformazione del ferro in acciaio, e della fusione di questo, parlerò nella lettera seguente, chè di già questa è lunga abbastanza, rimandando, ad ogni evento, fin da ora, coloro che volessero saperne *ex professo*, alle opere speciali di metallurgia, o ai giornali: *Practical mechanic's magazine*, e *Les Annales du conservatoire*.

SPAGNA. — Secondo un telegramma dell'*Havas*, la Commissione per il progetto relativo alla conversione dei debiti ammortizzabili ha dato lettura di tale progetto alla Camera dei deputati.

Prima della presentazione del progetto i ministri avevano tenuto Consiglio. Il signor Castro, ministro di Stato ed il signor Rubalcava ministro della marina, non si erano trovati d'accordo cogli altri ministri sulle controversie del progetto ed avevano esibite le loro dimissioni che vennero comunicate alle Camere.

— A proposito della banda d'insorti nei dintorni di Madrid, a cui accennò il telegrafo, scrivono da Madrid, 21, all'*Indépendance belge*:

Duecento individui circa, armati di eccellenti carabine, provenienti dal parco d'artiglieria abbandonato alla popolazione nel 22 giugno dell'anno scorso, partirono ieri di buon mattino da Madrid, e levarono le guide della ferrovia nei dintorni di Getafe sulla linea del mezzodì; essi tagliarono pure i fili telegrafici, e dopo avere estorto una contribuzione dai villaggi vicini, si avviarono sulle montagne di Toledo, ove potranno a lungo resistere all'inseguimento della guardia civica e della forza armata.

Ieri, quella banda era già forte di oltre 500 uomini, e s'era divisa in più gruppi. Agisce ella per conto proprio, o in virtù d'ordini ricevuti dal di fuori? Lo s'ignora.

La popolazione di Madrid si commosse però assai poco di questo fatto: si direbbe ch'ella si aspetti avvenimenti più gravi. È probabile che il governo sia oggi stesso interpellato su questo fatto, e non mancherà di dare le più rassicuranti spiegazioni sulle misure prese per soffocare questo principio d'insurrezione.

TURCHIA. — La *Turquie* del 16 giugno contiene il testo della legge sui *vacoufs* e la legge che concede agli stranieri il diritto di proprietà immobiliare nell'impero ottomano.

La pubblicazione di quest'ultimo progetto di legge è seguita, sotto il titolo di « protocollo, » da una serie di disposizioni dirette a prevedere e prevenire le difficoltà che l'applicazione della legge potrebbe incontrare in talune località dell'impero.

Il Governo turco ha compresa la necessità di queste spiegazioni onde meglio rispondere allo scopo della grande riforma « che è, come dice l'introduzione del rescritto imperiale, di por fine alle difficoltà, agli abusi, alle incertezze che si manifestano per l'esercizio del diritto di proprietà per i forestieri nell'impero ottomano. »

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nell'adunanza tenuta dal Consiglio comunale di Firenze la sera del 28 giugno ultimo il consigliere Nobili domandava al sindaco, dappoichè la stampa in questi ultimi tempi si era occupata con poca benevolenza delle cose del municipio riguardo anche ai lavori che si van facendo al ponte alla Carraia, qualche schiarimento che smentisse quanto erasi vociferato in quest'ultimo rapporto; ed il sindaco replicava:

« Che nell'anno decorso aveva fatto un contratto con una Società belga proprietaria di officine di fusione per la costruzione di due aggiunte di ferro onde ampliare sul disegno dell'ingegnere comunale Del Sarto il ponte alla Carraia. Che con quel contratto si accordavano alla Società quattro mesi di tempo per costruire i ferramenti e tutto il materiale e spedirlo a Firenze, e si concedevano due mesi di tempo per montarlo; cosicchè la Società sarebbe stata fedele al contratto se il ponte fosse stato aperto ai primi del decorso febbraio.

«Accortosi però il sindaco di rilevanti ritardi nell'arrivo del materiale, richiamò la Società all'osservanza dei patti ed essa rispose inviando certificati che il cholera aveva per ben due mesi infierito in quella località letteralmente decimando gli operai; chiedeva perciò una dilazione di quattro mesi. Avendo il sindaco replicato che se due mesi era durato il flagello ad altrettanto tempo poteva al massimo estendersi la dilazione, venne aggiunto che la Società quando a questo non avesse acceduto, avrebbe subito tutte le conseguenze del contratto fra le quali quella delle multe per ogni settimana di ritardo.

« A tali repliche si rispose inviando un certificato dei governi belga e olandese constatanti che essi avevano dato alla medesima Società una dilazione di quattro mesi per certe costruzioni che per loro conto dovevano eseguire e in questa corrispondenza si perdette un certo lasso di tempo. Finalmente si ebbe notizia che il bastimento carico del materiale era partito, ma indi a poco si venne a sapere che per sofferte avarie aveva dovuto ripararsi in un porto inglese. Giunto finalmente a Livorno il bastimento, il materiale fu trasferito a Firenze e depositato sul ponte alla Carraia.

« Recatosi il sindaco, verificò per altro che il materiale stesso non era tutto e una porzione doveva giungere tuttavia da Liegi: trovò pure che vi erano a lavorare soli dieci uomini. Chiamato immediatamente l'incaricato della Società, gli fece sentire che l'inadempimento delle condizioni per parte della Società avrebbe spinto il municipio a far valere le sue ragioni, e l'incaricato penetrato della giustizia di tali reclami si affrettò allora di accollare la montatura del ponte ad un intraprenditore che eseguì quella dei ponti delle strade ferrate meridionali; e già esso deve essere giunto a Firenze con i suoi uomini.

« Il sindaco dichiarò quindi non rimanergli altro mezzo che costringere la Società al pagamento delle gravi multe alle quali era andata incontro. »

Il consigliere Nobili si dichiarò soddisfatto ed espresse la fiducia che il sindaco e la Giunta avrebbero fatto scrupolosamente eseguire i patti sanciti nel contratto.

Nella stessa adunanza il Consiglio, sentita l'esposizione verbale del sindaco e vista la legge del 7 luglio 1866, deliberava:

1. È incaricato il sindaco di avanzare domanda perchè sieno ceduti in proprietà del municipio il convento di Santa Trinita di Firenze e quello di Santa Maria Maggiore. 2. È incaricato pure il sindaco di domandare all'Amministrazione del fondo per il culto che la chiesa monumentale della Certosa di Firenze esente dalla devoluzione ai municipii ai termini della citata legge sia ceduta al municipio. 3. Procurerà il sindaco che questo accollo sia fatto in modo ed a condizioni tali che non precludano la via a trasformare codesto edifizio in una necropoli monumentale per la città di Firenze, concertando le debite cautele perchè le modificazioni e riduzioni dello stabile che potessero essere necessarie sieno condotte in modo non solo da non deturparla, ma da conservarne il carattere e la bellezza. (*Nazione*)

— Il giornale l'*Industria serica* di Torino dà i seguenti cenni della filanda-filatoio del signor Keller di Saluzzo.

Giacchè passiamo a rivista i più commendevoli industriali della classe 31ª (sete greggie e lavorate), faremo cenno di una macchina di modesta apparenza esposta nella sezione italiana.

Si compone questa di sei rocchetti di ferro bianco, sui quali si avvolge seta greggia di sei differenti titoli, cioè da Dn 7/9 fino a 14/15 per modo che si ha un filo organzino o greggio atto alla fabbricazione di tulli, provenienti dagli stessi rocchetti. È questa l'ingegnosa filanda-filatoio di cui l'inventore è il signor Alberto Keller, ed al quale si deve la soluzione così desiderata di un difficile problema. Avendo visitata la sua filatura a Villanovetta (Saluzzo, di 104 bacinelle a vapore costruita su questo sistema, noi possiamo darne una breve descrizione. Il filo che parte dalla caldaiuola, dopo la incrociatura a tavella (sans mariage) passa attorno d'un piccolo naspo, che è della massima importanza, giacchè rende ad un cilindro il filo più lungo della circonferenza di questo, e ove asciugandosi tende a ritirarsi. A questo oggetto entro un calorifero si trova chiuso il cilindro, e siccome il filo a seconda della sua finezza fa più giri intorno al medesimo, così asciugasi perfettamente innanzi di avvolgersi sul rocchetto, il quale riposando sul cilindro gira per fregamento. Per ottenere un filo regolarissimo e per cooperare al suo più perfetto essiccamento, il signor Keller fa girare lentissimamente i rocchetti e cioè da 100 a 120 giri per minuto, secondo la bontà dei bozzoli.

Infine per avere giornalmente un lavoro pari a quello che si ottiene nella trattura ordinaria a due capi, egli fila a sei capi. Mercè tale lentezza il filo si mantiene più eguale, la bava impiegando maggior tempo a svolgersi, più raramente si rompe, e i bozzoli spogliandosi meglio danno una maggiore rendita.

A questi vantaggi aggiungasi quello importantissimo di risparmiare l'operazione dell'incannatoio, e il consumo che necessariamente ne consegue, poichè in questo sistema i rocchetti passano dalla filatura direttamente allo straccanatoio (pourgeoir o polissoir). In una parola tempo e spese risparmiati.

Per chi non vide il meccanismo può sembrare a primo aspetto alquanto complicato, ma osservando le ragazze anche più novizie a filare, nasce meraviglia della facilità con cui lavorano.

Nel dare pubblicità al sistema di filaggio del signor Keller, noi ci appoggiamo alle decisioni dei giurì delle esposizioni di Parigi, Londra e Dublino, che decretarono a questo espositore la medaglia di prima classe.

— In questi giorni, dice la *Perseveranza*, fu pescato nel lago di Montorfano, presso Como, un salmone, del peso di chilogrammi 2, che è certamente il primo pesce di questo genere, nato, allevato e pescato in in Lombardia. Esso appartiene alla specie de' così detti *Saumons du Rhin*, e proviene da uova che il dottor Carganico fece venire da Uninga, nel principio del 1864; ed alla fine del febbraio di detto anno, dopo averli fatti schiudere nel suo giardino, gettava nel lago di Montorfano in numero di 12,000 circa.

La grossezza del pesce, in riguardo alla sua età, corrisponde precisamente alle osservazioni del sig. professore Costè, direttore dello stabilimento imperiale di Uninga, ed i buongustai, cui fu dato assaggiare questa primizie di un'industria affatto nuova fra noi, altamente lodarono la sodezza e squisitezza delle sue carni. In breve sperasi poterne avere degli altri, chè, dopo tre anni, si darà principio alla relativa pesca, essendo ormai certa una larga raccolta di uova mature e fecondabili da poterle spargere anche in altri maggiori laghi.

— Sotto il titolo di *Il Sultano a Parigi*, leggesi nel *Moniteur universel* del 27 giugno:

Un fatto unico negli annali del mondo sta per compiersi. Per la prima volta dalla fondazione dell'Impero Ottomano, un Sultano lascia il territorio dell'Islam per venire a visitare il paese de'Cristiani, e la prima sua visita è per la Francia.

L'importanza di questo atto non potrebbe isfuggire al mondo civile, il quale si ricorda degli avvenimenti del principio di questo secolo. Il sultano Abdul-Aziz, rompendo la tradizione religiosa, la quale vieta al capo dei fedeli di premere un'altra terra che non sia la ortodossa, ruppe l'ultima barriera che separava il mondo musulmano dalla civiltà europea. Il dì che il sultano Selim accettava i libri e gli strumenti che mandavagli l'imperatore Napoleone I e creava sotto l'ispirazione del sovrano francese le scuole del genio e dell'artiglieria, l'èra delle riforme civilizzatrici era incominciata. Quell'opera, sbozzata sotto il regno del sultano Selim, proseguita dal sultano Mahmoud, il rappresentante del progresso e della civiltà in Oriente, e da Abdul-Medjid, il Sultano conciliatore delle diverse razze che popolano l'Impero, quell'opera, diciamo, è continuata con ardore dall'ospite della Francia, e la sua venuta tra noi è la malleveria più compiuta che il Padischah possa dare alla Cristianità. Questo omaggio reso alla Francia si riflette su tutta l'Europa civile.

Il sultano Abdul-Aziz, secondo figlio del sultano Mahmoud e fratello all'ultimo imperatore di Turchia, tocca appena l'età di trentasette anni. Allontanato dal governo dall'etichetta musulmana, la quale non voleva che l'erede presuntivo del trono prendesse parte alla gestione degli affari, egli passò la sua gioventù nello studio delle scienze economiche. Applicossi con predilezione all'agricoltura, e il bel podere che creò sulla costa dell'Asia attesta non solo il suo sapere, ma anche l'importanza ch'ei dà al miglioramento di questo ramo della ricchezza nazionale e al benessere delle classi laboriose. Con queste idee di riforme economiche e sociali montò sul trono, dove applicò, fin da principio, quel vigore di mente e quell'attività di corpo che aveva sino allora spiegati nella vita privata.

Sua prima cura, prendendo possesso del potere nel 1861, fu di ristabilir l'ordine nel governo. Egli non esitò ad abolire i *caimés* screditati i quali impacciavano le transazioni commerciali e a surrogare a questo elemento di rovina la circolazione monetaria normale, circolazione che ebbe per primo effetto quello di ristabilire la fiducia non solo tra i suoi sudditi, ma anche rimpetto all'Europa.

Sempre intento ad innalzare i suoi popoli al grado de' popoli più colti dell'Occidente, il sultano Abdul-Aziz non ristette mai da qualunque provvedimento gli dettasse l'alta sua mente, quand'anche ne avesse a soffrire una tradizione rispettata sino allora. Per la qual cosa decretò la vendita dei beni Wakouf, beni di manomorta improduttivi e rovinosi per lo Stato. Coll'abolire questi vieti dritti legati dal medio evo il Sultano, capo religioso, adoperava contro le corporazioni religiose e compieva una rivoluzione piena di pericoli per lui.

Costantemente sostenuto nel compimento dell'opera sua dallo spirito eminente di Fuad pascià e di Alì pascià, questi due uomini di Stato che si dedicarono con lui alla grandezza della Turchia e che personificavano ne' suoi consigli le idee europee, Abdul Aziz cambiava, alcuni mesi fa, le condizioni dell'Impero, concedendo al Montenegro, alla Rumania, alla Serbia, all'Egitto una indipendenza che, senza indebolire la sua potenza, — aumentandola al contrario — stabiliva la fiducia co' sudditi e assicurava la prosperità di questa parte de' suoi Stati.

L'ultimo atto di Abdul Aziz, il diritto di proprietà conceduto agli stranieri, è uno de' più grandi, de' più arditi che abbia compiuto mai un sovrano musulmano. L'avvenire ci dirà quale influenza avrà esercitato sulla grandezza dell'Impero chiamando in Turchia tutte le forze vive dell'Europa.

Questo provvedimento savio, liberale, giusto sarà una delle glorie del suo regno.

Il sultano Abdul Aziz arriva a Parigi preceduto dalla riputazione di sovrano curante di far godere a' suoi sudditi il nostro stato sociale. Lo spettacolo della nostra civiltà avrà il suo insegnamento per lui e affretterà senza dubbio la soluzione pacifica di tutte le quistioni che si agitano in Oriente.

La Francia cristiana, sovrana dell'Algeria che novera due milioni di Maomettani, saluterà con simpatia il Principe Musulmano che regna sopra dieci milioni di Cristiani.

— La Conferenza monetaria raccolta in questo momento a Parigi sotto l'alta presidenza del principe Napoleone si compone come segue:

FRANCIA. — S. E. il march. di Moustier, ministro degli affari esteri, *presidente;*

S. E. il signor Rouher, ministro di Stato e delle finanze, *presidente;*

Signor de Lavenay, presidente della sezione di finanza al Consiglio di Stato;

Signor Herbet, ministro plenipotenziario, direttore al Ministero degli esteri;

Signor Dutilleul, direttore al Ministero delle finanze.

AUSTRIA. — Signor barone de Hock, consigliere intimo, membro della Camera dei Signori.

BADEN. — Signor barone Schweizer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del granducato a Parigi;

Signor Dietz, consigliere intimo, commissario generale del granducato alla Esposizione universale.

BAVIERA. — Sig. de Hermann, consigliere di Stato;

Signor De Haindl, direttore della Zecca.

BELGIO. — Signor Fortamps, senatore, direttore della Banca del Belgio;

Signor Stas, membro dell'Accademia reale, commissario delle Zecche.

DANIMARCA. — Signor conte de Moltke Kvitfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi.

SPAGNA. — Don Jose Polo de Barnabe y Borras, deputato alle Cortes.

STATI UNITI. — Signor Samuel B. Ruggles, delegato all'Esposizione universale.

GRAN BRETAGNA. — Signor Thomas Graham, direttore della Zecca reale;

Signor Rivers Wilson, applicato alla Tesoreria.

GRECIA. — Signor Delyannis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi.

ITALIA. — Signor cav. Artom, consigliere della legazione d'Italia a Parigi;

Signor F. Giordano, ispettore al Corpo reale delle miniere, commissario all'Esposizione universale.

PAESI BASSI. — Signor Vrolick, antico ministro delle finanze;

Signor Mees, presidente della Banca olandese.

PORTOGALLO. — Signor conte d'Avila, pari del regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di di S. M. Fedelissima alla Corte di Madrid, commissario generale alla Esposizione universale;

Signor Visconte di Villa-Major, pari del regno, membro del Giurì alla Esposizione universale.

PRUSSIA. — Signor Meinecke, consigliere intimo superiore delle finanze;

Signor Herzog, consigliere intimo al Ministero del commercio, commissario alla Esposizione universale.

RUSSIA. — Signor Jacobi, consigliere privato, membro dell'Accademia imperiale di scienze di Pietroburgo.

SVEZIA E NORVEGIA. — Signor Wallemberg, membro della prima Camera della Dieta svedese, direttore della Banca di Stocolma;

Signor Broch, membro dello Storthing norvegiano, presidente della Commissione centrale di Norvegia all'Esposizione universale.

SVIZZERA. — Signor Kern, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi;

Signor Feer-Herzog, membro del Consiglio nazionale svizzero;

Signor Escher, direttore della Zecca federale.

TURCHIA. — S. E. Djemil Pascià, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta;

Mihran-Bey-Duz, membro del Gran Consiglio, direttore della Zecca.

WURTEMBERG. — Signor barone di Soden, consigliere intimo di legazione.

*Segretario della Conferenza.* — Signor Clavery, redattore al Ministero degli esteri.

*Segretario aggiunto.* — Signor Roux, applicato alla vicepresidenza del Consiglio di Stato.

— Un ginevrino, morto a Pietroburgo, vi ha lasciato sostanza mobile ed immobile, chiamandone eredi un fratello ed una sorella, che sono a Ginevra. Ora il console generale svizzero in Pietroburgo invia per istruzione di non intervenire nella quistione se gli eredi vogliano depurare l'eredità secondo le leggi russe o secondo le leggi ginevrine. Secondo la legislazione russa, soltanto il fratello avrebbe il diritto di eredità, ma secondo la legislazione di Ginevra anche la sorella vi ha diritto. In simili casi i consolati non hanno che da liquidare, cioè appoggiare la liquidazione ove le autorità locali vi frappongano ostacoli; ma la quistione della divisione è riservata ai liberi accordi fra gli eredi, ed in caso di contestazione, al giudizio dei tribunali. (*Gazz. Ticinese.*)

— La *Lancet* annunzia che si è aperta testè una sottoscrizione tra i francesi stabiliti a Londra per fondare in quella città uno spedale francese. Fu nominata una Commissione, e l'antico palazzo del principe di Galles presso Leicester Square venne scelto pel futuro stabilimento.

— Scrivono da Narbona al *Messager du Midi*:

Il signor Bellaud, proprietario a Salles-d'Aude, circondario di Narbona, ha fatto forare testè nel suo podere, sito nel centro di una vasta pianura alluvionale e sulla riva sinistra dell'Aude, un nuovo pozzo artesiano, il quale ha dato risultamenti altrettanto strani quanto impreveduti.

Aspettavasi acqua e si mise fuori una fonte di fuoco ardente. Lo scandaglio incontrò a sessanta metri, credo, una sorgente d'acqua purgativa analoga a quella d'Epsom (Inghilterra), e dalla quale sprigionasi, bollendo, gaz idrogeno carbonato. L'acqua non sgorga alla superficie del suolo, è limpida, fredda e di un sapore amaro pronunciatissimo. Il gaz, isolato in un piccolo tubo, brucia in modo continuo e produce un getto di fiamma rossastra, fuliginosa, ma che non ispande alcuna specie di odore e non contiene per conseguente traccia alcuna d'idrogene sulfurato o di vapore bituminoso. La Francia non ha che un piccol numero di sorgenti di questa natura, e la più conosciuta è quella di Grenoble. Se ne incontrano frequenti nelle circostanze soprattutto di Parma e di Modena, a Pietramala fra Bologna e Firenze e sui due versanti dell'Appennino. Ve n'ha anche in Sicilia, in Crimea e soprattutto in Persia, dove sono ancora l'obbietto di un culto particolare per parte dei Guebri (adoratori del fuoco).

## DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica di una rendita di lire 60 consolidato 5 0/0 iscritta sotto il nº 88556 a favore di Delminio Giovanni Battista del vivente Antonio, domiciliato a Garlenda (Albenga) allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Delminio Giovanni Battista, del vivente Giovanni Battista ecc. ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 17 giugno 1867.

Per il direttore generale
*L'ispettore generale:* M. D'ARIENZO.

## CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica che dovendosi procedere dalla Cassa dei depositi e prestiti di Milano alla restituzione a certo Bonduri Pietro di Bergamo del sottodescritto deposito, in adempimento al disposto della sentenza 21 giugno 1865 resa dal tribunale di 1ª istanza di Bergamo, ed altra 22 novembre stesso anno pronunciata dalla Corte di appello di Brescia, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte, ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di L. 5,131 98 eseguito da Bonduri Bortolo e Giacomo fu Antonio a titolo di pagamento di debito verso Bonduri dottore fisico Giuseppe di Bergamo qual erede di Bonduri Giuseppe Maria con interessenza dell'usufruttuario Bonduri Pietro pure di Bergamo risultante da polizza nº 1695, in data 31 maggio 1864, emessa dalla Cassa di Milano.

Torino, addì 27 aprile 1867.

*Il Direttore capo di divisione*
CERESOLE.

*Visto: per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

## CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO

*ai posti gratuiti e semigratuiti del Convitto Nazionale Longone.*

Essendo vacanti in questo Convitto nazionale Longone, per l'anno scolastico 1867-68 quattro posti gratuiti ed altrettanti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del Convitto nazionale Longone in Milano la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

I concorrenti ai posti gratuiti dovranno accennare se, nel caso che non sieno per essi considerati, intendano concorrere anche a quelli semigratuiti; senza la quale dichiarazione il loro concorso sarà limitato ai posti gratuiti.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 16, 17 e 19 del venturo agosto, in un'aula del Convitto nazionale Longone, cominciando alle ore 8 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 5 giugno 1867.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30.

La Banca dello Stato fu autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta-moneta sotto la garanzia del Tesoro, per venire in aiuto al commercio.

Parigi, 30.

È arrivato il Sultano. L'Imperatore, il principe imperiale, i ministri e molti altri personaggi lo attendevano alla stazione della ferrovia. Accoglienza molto simpatica. Folla immensa.

Un telegramma da Vienna in data d'oggi, il quale annunzia la morte di Massimiliano, è considerato qui come privo di fondamento.

Parigi, 1°

Leggesi nel *Moniteur:*

L'Imperatore ricevette ieri i membri della Conferenza monetaria, i quali ringraziarono S. M. di avere posto alla loro testa il principe Napoleone.

L'Imperatore ricevette pure ieri il lord maire e i consiglieri municipali di Londra. Il lord maire lesse un indirizzo relativamente all'attentato e al gran successo dell'Esposizione. L'Imperatore gli rispose pure in inglese, ringraziandolo dei sentimenti espressi nell'indirizzo.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 giugno 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato su tutta la Penisola: ad Aosta e in Sardegna di 2 mm., nel centro e nel sud di 4 a 6 mm. Le pressioni sono sopra la normale di 5 a 6 mm. nel nord e sono poco sopra nel sud. Cielo generalmente sereno e mare qua e là agitato. Dominano forti i venti di nord e nord-est.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. e soffia il nord-est anche in alto.

Continua la buona stagione.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 30 giugno 1867.

| | ORE 9 antim. | ORE 3 pom. | ORE 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 760, 5 | mm 759, 1 | mm 759, 2 |
| Termometro centigrado | 23, 0 | 26, 0 | 20, 0 |
| Umidità relativa | 50, 0 | 40, 0 | 55, 0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno |
| Vento direzione / forza | E debole | NE debole | NE debole |

Temperatura { massima + 26,5 / minima + 15,0 }
Minima nella notte del 1° luglio + 15,0.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Allori e lacrime — La signora dalle camelie.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 1° Luglio 1867)

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | god. 1 luglio 1867 | | 53 15 | 53 10 | » » | » » | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. | | | 71 » | 70 50 | » » | » » | » » | |
| Id. 3 0/0 | god. 1 aprile 1867 | | 35 » | 31 60 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia | 1 genn. 1867 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1410 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | | |
| Banca di Credito italiano | » | 500 | » » | » » | » » | » » | 1530 | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali | » | 500 | » » | » » | » » | » » | 220 » | |
| Obblig. 3 0/0 delle dette | » 1 aprile 1867 | 500 | 126 » | 125 » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | 382 » | |
| Dette in serie di 1 e 2 | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » 1 dic. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberate | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0/0 Italiano in piccoli pezzi | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 54 1/4 | |
| 3 0/0 idem | » 1 aprile 1867 | | » » | » » | » » | » » | 36 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 26 65 | 26 58 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | | |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 106 » | 105 3/4 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | 106 » | 105 3/4 |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | 106 » | 105 3/4 |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | 106 » | 105 3/4 |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 21 25 | 21 22 |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 0/0 53 10 per 15 corrente; 53 05, 10 per contanti; dei marenghi 21 22.

*Il sindaco* A. MORTERA.

## COMMISSARIATO GENERALE
DELLA R. MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

### *Avviso d'asta.*

Si notifica che nel giorno 15 luglio 1867, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della regia darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto per la fornitura al 1° dipartimento marittimo, di ferri fini in lamiere, verghe, cantoniere, ecc. per la complessiva somma di L. 180,000 circa, e duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne dei ferri avranno luogo nel R. arsenale di Genova, nel Cantiere della Foce, od in uno degli stabilimenti marittimi nel Golfo della Spezia.

Ogni spesa per dazii di dogana, per imballaggio e trasporto, sarà a carico dell'impresaro, tanto per l'introduzione dei ferri nello stabilimento marittimo, quanto per l'estrazione di quelli rifiutati.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, sito nella regia darsena, in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare la somma di L. 18,000 in contanti o in cartelle del Debito Pubblico. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa dei depositi e prestiti presso l'amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati Generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 500, oltre quelle per la tassa di registro.

Genova, 29 giugno 1867.

*Il Sotto Commissario di Marina ai Contratti*
1789 G. S. Canepa.

## SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
## STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n° 10 obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con reale decreto 18 febbraio 1856, per la ventesima seconda semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti

**Notifica**

Che i numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono i seguenti:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1° estratto | n° 357 | | 6° estratto | n° 1393 |
| 2° » | » 1328 | | 7° » | » 693 |
| 3° » | » 923 | | 8° » | » 1095 |
| 4° » | » 589 | | 9° » | » 1405 |
| 5° » | » 296 | | 10° » | » 1757 |

Che a partire dal giorno 8 luglio prossimo presso la Banca del signor cavaliere Giuseppe Antonio Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti i surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione dei corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 8 luglio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato, contro rimessione del relativo vaglia n° 23, alle obbligazioni del detto prestito il semestre interessi scadente al 1° luglio stesso in ragione di lire 5 70 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di centesimi 55, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile a termini dell'articolo 6 del regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, e come da relativa deliberazione di questa Direzione.

Vigevano, addì 28 giugno 1867.

1788 La Direzione.

## Società Anonima Edificatrice
1787

Approvato nell'assemblea generale ordinaria della Società del dì 29 giugno prossimo passato il bilancio consuntivo dell'annata al 30 aprile 1867, il Consiglio dirigente invita i signori azionisti di prima e seconda serie a percipere gli utili di detta annata in lire 15 per ogni cartella. Quindi essi potranno presentarsi ogni giorno feriale dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane incominciando dal dì 8 luglio stante a tutto settembre prossimo venturo 1867 al cassiere della Società signor **Ferdinando Quercioli**, reperibile al suo negozio in via Calimara, il quale pagherà gli utili suddetti come gli utili arretrati e le cartelle rimaste ammortizzate ai portatori delle medesime senza assumere veruna responsabilità quanto all'identità di persona dei veri proprietari, ferma stante però la regolarità delle gire in ordine all'articolo 6 dello statuto sociale.

Firenze, il 1° luglio 1867.

Visto: *Il Presidente* — L. Galleotti.
*Il Segretario gerente* — Giuseppe Garzoni.

## Banca di Credito Italiano

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori possessori d'azioni nuove al portatore che il pagamento del coupon n° 4 di questi titoli, saldo del dividendo dell'esercizio 1866, approvato dall'assemblea generale del 29 maggio scorso, in ragione di lire it. 3 e franchi 3, avrà luogo a datare dal 1° luglio prossimo:

a **Firenze** presso la sede della Banca, Lung'Arno Soderini, n° 1.
a **Torino** presso l'Agenzia della Banca, via dell'Ospedale, n° 13.
a **Napoli** presso l'Agenzia della Banca, via Toledo, n° 256.
a **Genova** presso i signori Giuliano Cataldi e figlio.
a **Milano** presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi.
a **Parigi** presso la Società Generale di Credito Industriale e commerciale, rue de la Chaussée-d'Antin, n° 66.
a **Ginevra** presso i signori Lombard, Odier et C[e]. 1734

## SOCIETÀ
DELLA VOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della Società Lampredi e compagni rendono noto a tutti gli azionisti della medesima che nell'adunanza generale del 28 del corrente mese la discussione degli affari sociali fu prorogata al dì 4 luglio prossimo, a ore 8 di sera, nella quale adunanza la Società prenderà le sue definitive risoluzioni.

Dalla residenza della Società, via Canto de' Nelli, n° 4.

Firenze, 30 giugno 1867.

*Per i liquidatari*
1793 Francesco Estienne.



# SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
## A tutto il giorno 15 Giugno 1867.

**Attivo.**

| Attivo | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi | L. | 72,744,894 18 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 18,264,980 60 |
| Esercizio delle zecche dello Stato | » | 10,701,280 98 |
| Portafoglio nelle Sedi | » | 173,849,243 07 |
| Anticipazioni id. | » | 32,149,116 67 |
| Portafoglio nelle Succursali | » | 39,692,452 54 |
| Anticipazioni id. | » | 18,205,637 04 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 256,253 » |
| Immobili | » | 6,389,116 17 |
| Fondi pubblici | » | 12,968,440 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 21,752,000 » |
| Spese diverse | » | 2,953,228 30 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 511,111 11 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) | » | 260,615 52 |
| Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866) | » | 12,772,500 » |
| Mutuo 250 milioni (R. decreto id.) | » | 250,000,000 » |
| Azioni Banca da emettere | » | 27,500,000 » |
| Diversi | » | 2,438,773 33 |
| Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni | » | 31,273,673 95 |
| Depositi volontari e liberi | » | 58,359,485 13 |
| | L. | 795,042,801 59 |

**Passivo.**

| Passivo | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 100,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 554,190,127 60 |
| Marche da bollo in circolazione | » | 65,790 » |
| Fondo di riserva | » | 14,211,666 66 |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile | » | » |
| Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp. | » | 24,940,061 55 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi | » | 5,642,260 79 |
| Id. disponibile nelle Succursali | » | 1,407,159 87 |
| Id. (non disponibile) | » | 19,917,237 40 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti) | » | 5,136,605 62 |
| Dividendi a pagarsi | » | 89,830 50 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 836,957 19 |
| Benefizi del sem. in corso nelle Sedi | » | 2,227,454 49 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 1,570,963 85 |
| Id id. comuni | » | 9,327 67 |
| Servizio del Debito Pubb. in Torino | » | 120,022 10 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | » | 58,359,485 13 |
| Mandati a pagarsi | » | 6,317,851 17 |
| | L. | 795,042,801 59 |

Visto: *Pel sindacato governativo*
1794 C. de Cesare.

Per autenticazione
*Per il direttore generale*
Il segretario generale G. Grillo.

### Bando. 1790

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il Consiglio di famiglia assistente alla tutela dei pupilli lasciati dal fu Ferdinando Franci, di Casale di Pari, comune di Campagnatico, provincia e circondario di Grosseto, con sua deliberazione del 24 maggio 1867, omologata dal tribunale civile di Grosseto con decreto del 5 giugno 1867 ordinò effettuarsi la vendita col mezzo degli incanti degli appresso descritti fondi stimati dal perito signor Celso Comporti con la sua relazione giurata del dì 11 aprile 1866, registrata a Grosseto li 5 giugno 1867 al lib. VI, n° 837, con lire 1 10 da Sartini, qual vendita avrà luogo in Casal di Pari suddetto nel dì sette agosto 1867 a ore dieci antim. per mezzo del sottoscritto notaro residente in Civitella Marittima nel suddetto comune, ufficiale incaricato della medesima con le condizioni che da esso saranno rese ostensibili.

*Descrizione dei fondi da vendersi.*

1° Una casa a due piani posta in Casale di Pari, in via Palestro, al numero comunale 44, valutata al netto L. 900.

2° Una stalla posta poco sopra la suddetta casa valutata al netto L. 266.

3° Un orto con uscio a chiavistello recinto da muro con castruzzo per il maiale formato di muro con porta di legname in prossimità delle mura del paese valutato al netto lire 200.

4° Una vigna a viti basse con frutti ed altre piante posta in prossimità di Casale di Pari, valutata al netto L. 1674.

Civitella Maritt., li 28 giugno 1867.

L'ufficiale incaricato
Notaro GIUSEPPE FANTOZZI.

### Avviso.

Questo tribunale civile con ordinanza 5 marzo p. p. resa sulle istanze di Barberis Domenico residente a Murialdo, mandava assumersi informazioni sull'assenza dei di lui genitori Ciriaco Barberis e Maria Odella, e delegava per ciò il pretore di Millesimo.

Savona, 27 maggio 1867.

1499 ZANELLI ANTONIO, proc.

### Avviso. 1792

Si rende noto a forma dell'articolo 664 della vigente procedura civile, che il signor Disma Orsucci negoziante e possidente domiciliato in Firenze, fino dal dì 28 giugno prossimo passato ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio del signor Pietro di Antonio Sbolci possidente e negoziante domiciliato nel popolo di Petriolo comunità di Brozzi, pretura di Sesto, consistente in un casamento con un pezzo di terra ad uso di orto posto nel suddetto popolo e comunità rappresentato al catasto nella sezione A, dalle particelle 1556[3], 1556[4], 1618, 1619, articolo di stima 504[3], 504[4] e 521, gravato della rendita imponibile di lire 225 e 27.

Firenze, questo dì 28 giugno 1867.

Dott. FRANCESCO DADDI.

### ERRATA-CORRIGE.

Nel n° 167 della *Gazzetta Ufficiale* del dì 19 giugno 1867, all'inserzione di n° 1666, ove dice: *Valente del vivente Antonio Tanfani*, deve dire: Valente del vivente Antonio Fanfani, che è uno degli espropriati dalla comunità di Firenze.

### Estratto di bando.
*(Seconda pubblicazione)*

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 20 luglio prossimo venturo, alle ore dieci di mattina, innanzi il sottoscritto Augusto Bardini cancelliere della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca, opportunamente delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di detta città in data 13 maggio 1867, nella sala destinata alle pubbliche udienze della pretura medesima, posta in Lucca, via Santa Croce, palazzo Giusti, in esecuzione del decreto proferito dal prelodato tribunale nel dì suddetto, e sulle istanze del signor Nicolao Paladini domiciliato a Colle di Compito, nella di lui qualità di tutore di Alessandro, Arcangelo e Florinda, figli pupilli del fu Salvatore Pucci, domiciliati anch'essi a Colle di Compito, saranno posti in vendita mediante pubblico incanto gli appresso beni in quattro separati lotti sul prezzo di stima a ciascun lotto attribuito dalla perizia del signor Cristoforo Convalle del 16 ottobre 1866, registrata a Lucca li 30 marzo 1867, lib. 8°, n° 630, col pagamento di lire 1 10, segnato Pescetti, ed alle condizioni tutte di che è parola nel bando del dì 14 giugno corrente esistente agli atti di questa pretura.

*I beni sono:*

**Lotto I.** — Il pieno dominio di un pezzo di terra campia seminativa con viti sul palo morto, con piccole piante di frutti, posto in Colle di Compito, comune di Capannori, luogo detto a Colle Frediani, stimato it. lire 414 80

**Lotto II.** — *Item* un piccolo pezzo di terra simile con filari di viti sul palo morto, con tre piante di olivo, e due piante di frutti, posto in detta sezione e luogo, stimato it. lire 131.

**Lotto III.** — *Item* altro pezzo di terra campia seminativa, diviso in quattro campetti con filari di viti sul palo morto e diverse piante di frutti, posto in detta sezione e luogo, stimato it. lire 251 20.

**Lotto IV.** — L'util dominio di un pezzo di terra seminativa olivata, contenente n° 31 piante di olivo posto in detta sezione e luogo, di diretto dominio dei signori Domenico, Gaetano ed Enrico Campetti di Lucca, gravato dell'annua rata di canone di it. lire 4 10, stimato it. lire 130

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori.

Questo dì 19 giugno 1867.

Il cancelliere
1791 AUGUSTO BARDINI.




# GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le provincie del Regno | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | » | 52 | 27 | 15 |
| Francia | » | 82 | 48 | 27 |
| Inghilterra, Belgio, Austria e Germ. | » | 112 | 60 | 35 |
| Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale | » | 82 | 44 | 24 |

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

*Le associazioni si ricevono alla Tipografia*
## EREDI BOTTA
TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

*Palermo* . . . . . . . da Pedone-Lauriel.
*Cremona* . . . . . . . da Feraboli Giuseppe.
*Biella* . . . . . . . . da Flecchia Giacomo.
*Bra* . . . . . . . . . da Giordana.
*Cuneo* . . . . . . . . da Merlo Carlo.
*Casale* . . . . . . . . da Rolando fratelli.
*Novara* . . . . . . . da Rusconi Pasquale.
*Vercelli* . . . . . . . da Vallieri Giuseppe.
*Sassari* . . . . . . . da Bellieni.
*Reggio Emilia* . . . . da Barbieri Giuseppe.
*Bergamo* . . . . . . . da Bolis fratelli.
*Asti* . . . . . . . . . da Borgo e Raspi.
*Cagliari* . . . . . . . da Cugia.
*Ivrea* . . . . . . . . da Fausto Luigi Curbis.
*Venezia* . . . . . . . da Münster H. F. et M.
*Padova* . . . . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
*Verona* . . . . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
*Treviso* . . . . . . . dalla libreria Zoppelli.
*Vicenza* . . . . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
*Udine* . . . . . . . . da Gambierasi.
*Parma* . . . . . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
*Brescia* . . . . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
*Napoli* . . . . . . . da De Angelis libraio.
*Milano* . . . . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
*Genova* . . . . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
*Livorno* . . . . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
*Pisa* . . . . . . . . . da Federighi Giuseppe.
*Siena* . . . . . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
*Lucca* . . . . . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
*Pistoia* . . . . . . . da Jacomelli Amadio.
*Pescia* . . . . . . . . da Papini Francesco.
*Prato* . . . . . . . . da Ballerini Sabatino.
*Cortona* . . . . . . . da Mariottini Angelo.
*Bologna* . . . . . . . da Marsigli e Rocchi


FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio